

lo sport in tv

09,30 Basket, Eurolega SkySport1
10,30 Extreme Sport SkySport2
11,00 Boxe Tv, Tv Classic SkySport2
13,30 Champions Total Eurosport
13,45 Wrestling, Wwe SkySport2
15,30 Biliardo da Glasgow, quarti Eurosport
19,00 Sport Time SkySport2
20,30 La7 Sport La7
21,00 Calcio, Everton-Tottenham SkySport2
23,00 Rally Raid C.d.M. Eurosport

## Inter, una sconfitta che lascia aperta la porta della semifinale

Coppa Uefa, al Velodrome di Marsiglia nerazzurri battuti dall'Olympique per 1-0. Gol di Drogha al 1' st



L'Inter esce sconfitta dal Velodrome anche se il risultato, 1-0 per l'Olympique Marsiglia, lascia aperta la porta della qualificazione alle semifinali di Coppa Uefa. Il punteggio, maturato per un gol di Drogha al primo minuto del secondo tempo, è lusinghiero per i nerazzurri, nella ripresa andati in barca dietro gli assalti veementi dei giocatori francesi che hanno colto prima un palo, poi la traversa, infine sono andati vicinissimi al raddoppio in almeno tre occasioni. Dopo un buon primo tempo, l'Inter si è fatta cogliere totalmente impreparata nella prima azione della ripresa: lancio in verticale per il Drogha che si coordina per il tiro al volo di destro, Cordoba va al contrasto, Drogha lascia ma la palla però rimane lì, mentre il difensore interista finisce più avanti; Fontana esce, ma l'attaccante infila la porta con un bel tiro sotto la traversa. Nonostante gli assalti successivi (e le tante occasioni per i padroni di casa) l'Inter stringe i denti e riesce a mantenere il passivo minimo. Il risultato, in definitiva, può essere ribaltato benissimo nella gara di ritorno a San Siro. Una buona chance per l'Inter, unica formazione italiana rimasta in corsa nelle competizioni europee.

Eurolega

Impresa storica del Montepaschi Siena che ieri in Grecia ha battuto il Panathinaikos (86-77) conquistando l'accesso alle Final Four di Tel Aviv. In semifinale i toscani affronteranno la Skipper di Bologna che aveva strappato il biglietto per Tel Aviv già due giorni fa. La vittoria per 88-72, invece, non è bastata alla Benetton Treviso che resta fuori dalle Final Four in virtù della peggior differenza canestri. Nel girone gironi G, invece, si è qualificato il Maccabbi Tel Aviv che ai supplementari ha battuto lo Zalgiris Kaunas (107-99). In semifinale affronterà il Cska Mosca.

## Il manuale della NONviolenza

domani in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

## lo sport

## Giorni di Storia

Guerra Civile

oggi in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

## Il FantaMilan è tornato sulla terra

Disfatta Champions, il giorno dopo dei rossoneri. Gattuso: «È stato un inferno»

Massimo Solani

«Per noi, è stato un inferno. Li vedevamo arrivare da tutte le parti. Per me quei 90 minuti non sono durati 90 minuti, ma un'eternità». Il giorno dopo la disfatta di La Coruña sono le parole di Gattuso quelle che meglio rispecchiano l'umore di una giornata che per il Milan ha il sapore amaro del risveglio da un incubo, con la testa ancora confusa e negli occhi la gioia incredula di Irureta e compagni, eroi di una Spagna che solo 24 ore prima aveva visto capitolare i "galacticos" del Real Madrid sotto i colpi dell'armata Brancalione del Monaco. Quella che doveva essere una passeggiata senza rischi in terra galiziana per Ancelotti si è trasformata nella peggior serata mai vissuta sulla panchina del Milan, 90 minuti da tregenda da lasciare nel cassetto dei cattivi ricordi assieme alla pioggia di Perugia che gli valse lo scudetto con la Juventus.

Lo sa bene Carlo, e lo sanno tutti i suoi uomini che, tornati a Milano, sono chiamati ora a dimostrare di essere ancora una squadra vincente, e non un gruppo in crisi di testa e di gambe. Così, nel giorno della grande amarezza, è capitano Maldini ad affrontare i microfoni e fare da scudo ad una squadra umiliata sul campo del Riazor. «Non sono assolutamente preoccupato per il campionato, come non lo sono per la nostra condizione fisica - ha commentato ieri Maldini, che con Nesta e Cafu è stato uno di peggiori in campo nella serata galiziana - Il fatto che ci siano dei momenti in cui la squadra è meno brillante è normale, ma credo che siano capitati anche durante la stagione». L'imperativo, quindi, è ripartire, rimettersi in marcia come se non fosse mai successo nulla, affrontare l'Empoli e vincere per spegnere qualsiasi crisi e ricacciare indietro gli avversari ora più che mai fiduciosi di poter annullare il divario.

Quel che è certo, però, è che il tracollo del Riazor segnerà per sempre la storia del Milan e resterà attaccato addosso a questa squadra come lo furono in passato le altre cocenti

«Si parla sempre del Milan di Sacchi, di Zaccheroni e di Ancelotti e non si parla mai del Milan di Berlusconi. Eppure sono io che da 18 anni faccio le formazioni, detto le regole e compero i giocatori».

(ANSA 16 marzo 2004)

Ad un cronista che gli chiedeva se il Milan di questa stagione fosse in grado di vincere campionato e Champions League: «Certo, ci mancherebbe altro che non lo fosse. E se non lo fanno tutti ai lavori forzati!»

(ANSA 21 marzo 2004)

«L'obiettivo è costruire una squadra protagonista in Italia, in Europa e nel mondo, che si imponga attraverso le vittorie nelle più importanti competizioni internazionali praticando del gioco e rispettando avversari e pubblico».

(ANSA 26 marzo 2004)

Davanti alla platea di Confindustria a Milano: «Io vado avanti con l'impegno di sempre, il Milan continua a vincere e divertirsi, e così come ho fatto vincere il Milan farò vincere anche questo governo».

(ANSA 3 aprile 2004)

## parola di premier



Il Milan nell'incontro dell'altra sera col Deportivo

disfatte. Pagine (nere) nascoste fra le pieghe di una storia che negli ultimi 18 anni (quelli della gestione Berlusconi) è stata densa di vittorie prestigiose, con 6 scudetti, una coppa Italia, 4 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali, 4 Supercoppe europee e 4 Supercoppe italiane. Una lezione di calcio senza precedenti, una umiliazione che suona più dura di quanto non lo siano stati in passato le altre sconfitte di una squadra

che, abituata a volare ad altissima quota, ha alternato i tonfi alle vittorie più gloriose. Un "saliscendi" iniziato nel 1991 quando il Milan di Arrigo Sacchi (campione europeo in carica) uscì dalla Coppa Campioni nella notte di Marsiglia, abbandonando il campo dopo un abbassamento delle luci dello stadio Velodrome. Una figuraccia internazionale che costò ai rossoneri la squalifica per una stagione dalle competizioni europee.

Due anni dopo, è il maggio del 1993, i rossoneri freschi di scudetto guidati da Fabio Capello arrivano in finale di Coppa Campioni e a Monaco di Baviera perdono per 1-0 con l'Olympique di Marsiglia grazie ad un gol del difensore Boli. Passano ancora due anni e il Milan (di nuovo campione d'Europa in carica) perde un'altra finale, questa volta a Vienna, steso dal gol di Kluyvert per l'Ajax.

Non meno altalenante, poi, è il

rapporto fra il Milan e la Coppa Intercontinentale, trofeo che la società rossonera ha vinto per tre volte. Altrettante, nell'era Ancelotti, sono però le sconfitte: nel 1993 contro il San Paolo (per 3-2), l'anno successivo contro il Velez di Carlos Bianchi, fino all'ultima edizione dove gli argentini del Boca Juniors l'hanno spuntata ai calci di rigore. E quella, per il Milan, è stata la seconda grande delusione della stagione, dopo che la Su-

percoppa Italiana, giocata in agosto a New York, se l'era aggiudicata la Juventus sempre dagli 11 metri. Il peggio però doveva ancora venire e dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia in semifinale ad opera della Lazio (che al ritorno all'Olimpico vinse per 4-0), è stata poi la volta di La Coruña e della terribile serata contro il "Super Depor". E adesso, al Milan, non resta altro che "aggrapparsi" al campionato.

I festeggiamenti per la vittoria sfociano in politica: «Berlusconi venga più spesso in Spagna, sappiamo come trattarlo». Grande risalto sui giornali

## E il tifoso del Deportivo intonò «Bandiera Rossa»

MADRID In Spagna, la vittoria sul Milan è stata vissuta con enfasi particolare, e la politica ha avuto il suo ruolo. Prima ci sono stati i cori nello stadio di Riazor, dove i tifosi del Deportivo hanno intonato perfino «Bandiera Rossa», poi gli slogan contro Berlusconi durante i festeggiamenti in piazza. Sembra che nella Spagna di Zapatero, il leader socialista che ha vinto le ultime elezioni, la sconfitta del Milan abbia un sapore particolarmente dolce.

Al la Coruña mercoledì è stata festa grande: caroselli di auto, concerti di clacson e grida festose per tutto il centro della città, dopo la clamorosa vittoria del Deportivo che ha eliminato il Milan, grande favorito per la vittoria finale. Il capoluogo galiziano era tutto un grande baccano, con i tifosi che sventolavano sciarpe e bandiere biancocelesti per celebrare un'insperata qualificazione: dopo il 4-1 fulminante dell'andata, il 4-0 del ritorno ha a

dir poco incenerito gli uomini di Ancelotti.

Così l'eco dell'impresa è stato amplificato, e non solo dal valore tecnico della rimonta. Durante tutto il secondo tempo la curva casalinga aveva ointornato, in perfetto italiano, «Milan-Milan vaffa...», poi dopo i primi festeggiamenti, alcuni tifosi hanno superato i limiti della passione calcistica. Fuori dallo stadio c'è stato qualche momento di preoccupazione sul pullman che riportava i giornalisti italiani dallo stadio Riazor all'albergo. Gli ultras galiziani hanno bloccato il mezzo lungo il percorso, e l'hanno buttata in politica, lanciando una serie di insulti all'indirizzo di Berlusconi, oltre a insulti e gestacci vari riservati ai giornalisti.

Quella che poteva sembrare una semplice bravata di tifosi ubriachi, però, è risultata essere qualcosa di più, come dimostra la stampa spagnola di ieri. Così se la stampa sportiva, da As a Marca,

celebra l'impresa del Deportivo entrato nel paradiso del calcio europeo (sei le pagine del primo quotidiano, ben sette per il secondo) anche i giornali politici aumentano lo spazio concesso all'evento, e con un taglio di tutt'altro genere.

Non è casuale, per esempio, che il quotidiano madrilenio El País - il più venduto in Spagna, e molto vicino ai socialisti - dedichi, oltre alla cronaca sportiva, una pagina intera alla partita sotto il titolo «Il Depor butta giù l'impero di Berlusconi», e con un riquadro dedicato alla «più grande umiliazione rossonera dal 1952».

Né può passare inosservato che il Periodico de Catalunya, principale testata della sinistra catalana, dedichi due pagine intere all'avvenimento sportivo e nel suo commento alla partita di La Coruña tessa le lodi di Jabo Irureta, il tecnico della squadra galiziana, descritto come capace di «eliminare in

meno di un'ora la potente squadra di Berlusconi, ancor prima che di Maldini, Shevchenko o Kakà».

Anche nelle popolari «tertulias» (talk shows) sportive radiofoniche, non sono mancate le frecciate politiche verso il premier italiano: «Berlusconi dovrebbe venire in Spagna più spesso, noi sappiamo come trattarlo», ha esultato un ascoltatore del «Larguero», noto programma calcistico della Cadena Ser, che appartiene allo stesso gruppo del giornale El País.

I commenti dei politici italiani, invece, si riassumono con le parole di Bertinotti (noto milanista): «Non è scortesia - ha spiegato il segretario di Rifondazione, raggiunto al telefono in Palestina - ma credo che i politici abbiano mille altre ragioni per occuparsi di tante cose, e non delle loro passioni. Del calcio come industria è lecito occuparsi e intervenire, della squadra del cuore direi di no».

## Roma, confermata squalifica di due turni

ROMA Confermate le due giornate di squalifica al campo della Roma per i fatti avvenuti nel corso del derby con la Lazio del 21 marzo scorso. Lo ha deciso la commissione d'appello della Federcalcio cui la squadra capitolina si era rivolta presentando ricorso contro la sentenza della Disciplina. La Caf ha confermato anche i 10mila euro di multa per la società. Nel primo grado di giudizio, il giudice sportivo aveva squalificato il campo della Roma per una giornata e inflitto un'ammenda di 3mila euro. Niente squalifica del campo, invece, per la Lazio e multa di 51mila euro. La squadra laziale, a differenza di quella romanista, non aveva presentato ricorso alla Disciplina. Intanto, dovrebbero andare sul mercato entro fine maggio le azioni

emesse a fronte dell'aumento di capitale da 150 milioni di euro della As Roma. Lo scrivono gli amministratori nella loro relazione in vista dell'assemblea straordinaria del 16 aprile sulla ricapitalizzazione. «È possibile che l'operazione di aumento del capitale possa avere inizio entro la fine di maggio», si legge nella relazione, disponibile sul sito Internet del club giallorosso. In vista dell'aumento di capitale, «la società - prosegue il documento - sta avviando trattative con primarie istituzioni finanziarie per costituire un consorzio di collocamento e/o di garanzia e definire le relative modalità di intervento, e Roma 2000, in qualità di azionista di maggioranza, sta valutando gli impegni da assumere al riguardo».